



A T T O III.

SCENA PRIMA.

GIARDINI REALI.

Sordidonè collo scrigno, ed un badile, poi Malgoverne.

Sord.

Terra, terra, madre, terra,
Prendi, prendi, ferra, ferra
Il mio scrigno, ed il mio cor.

(Cantando cava una fossa, in cui sepelisce lo scrigno, poi copre con la terra. Malgoverno in disparte osserva.)

Ora questi bricconi

Non mi rüberan più l'argento, e l'oro.

Ho nascosto, ho nascosto il mio Tesoro.

(parte.)

Malg.

Terra, terra, madre, terra,
Lascia, lascia, a me dissera
Questo scrigno, che il mio cor.

(cantando leva il scrigno.)

O povere monete.

Condannate in prigion, che avete fatto?

Sepellir il denaro? . . . Oh che gran
matto!

SCE-

S C E N A II.

Madama Gloriosa, e detto.

Glor. Ecco lo sprezzato di mia bellezza

Malg. Madama vi son schiavo.

Glor. In man che cosa avete?

Malg. Un tesor, se il volete;

Ma voi non vi degnate;

Ma voi l'oro, e l'argento ricusate.

Glor. Lo prendero con patto,

Che dite, che son bella fra le belle.

Malg. Splendete come il sol tra tante Stelle

Glor. Ora contenta io sono.

Malg. Prendetelo mia cara, io ve lo dono.

(le da lo scrigno e parte.)

S C E N A III.

Madama Gloriosa, poi Furibondo,

Glor. La bellezza

Non s'apprezza,

Se non prende,

Se non rende,

Se non chiede,

Se non da.

Fur. Lascia, lascia,

C₃

Lascia

Lascia quà,

(Gli prende lo scrigno.)

Glor. Oimè, che pel timore
Perderò delle guancie il bel roffore.

(parte.)

S C E N A IV.

Furibondo, poi Madama Garbata.

Fur. Loro, e la terra

Tutto è per me.

Voglio far guerra

Con tutti i Re

Gar. Così farete

Voi perchè!

Fur. No voglio niente

Tutto è per te.

(Le dà la lo scrigno, e parte.)

Gar. Oh questa è bella affai.

Chi nasce matto non guarisce mai.

Che ho da far, che ho da far di quest'
imbroglio?

L'ho donato una volta, e piu nol voglio.

SCE-

SCENA V.

Arcifanfano, e detta.

Arc. Olà, donna rapace,
Restituisci a me quello, che tuo non è.

Gar. Tenete qu'est intrico;
Che del denar non me n'importa un fico.
Non sono interessata,
Per fiori rendo frutti;
Mi spoglierei per tutti,
Son tutta carità,
(parte.)

SCENA VI.

Arcifanfano, poi Madama Semplicina.

Arc. Che diavolo ha quest'oro?
Pare, che sia fattato;
Si vede, ch'è denar mal acquistato,
Ma io, che sono il Re.
Io ne posso disporre a modo mio;
A Semplicina mia dar lo vogl'io,
Ecco la, che sen viene:
Presentarlo conviene
All'amorose piante,
Come se io fossi un Cavalier errante,
Idolo mio diletto,
Mi levo il cor dal petto,
E lo confegno a te.

Prendilo, o bella
 Prendilo, o cara,
 Ch'io sono il Re.
 Unico mio tesoro,
 Ahi per te languo, e moro!
 Cosa farà di me?
 Prendilo, o bella,
 Prendilo, o cara
 Ch'io sono il Rè.

(Le lascia lo scrigno, e parte.)

S C E N A VII.

Semplicina, poi Sordidone

Semp. M'ha detto la mia Mamma,
 Che, quando si vuol bene, si regala.
 Se mi regala il Rè,
 Dunque l'affetto suo farà per me,
 Ma poi dell'amor suo,
 Che cosa ne vuol fare?
 Non lo voglio guardare,
 Non lo voglio toccare,
 E non voglio più fare
 La gente innamorare
 Di queste luci rare, chiare, e avare.

Sord. Avare, o non avare,
 Che cosa v'hà a importare!
 Questo denaro è mio,
 Ed a vostro dispetto lo vogl'io.
 Si lo voglio, lo voglio, lo voglio

(le

(*le toglie lo scrigno*) Maledetto! che pena, ch'
imbrogliè!

Non so, dove nasconderlo più,
Zitto, zitto; so quel, che farò:
Liquefatto me lo beveto.

(*parte.*)

S C E N A VIII.

Semplicina Sola.

Semp. Crede d'avermi fatto un dispiacere,
E m'ha fatto servizio.

L'oro, delle fanciulle è un precipizio,

Mi diceva un di mia Nonna,

Il denaro tutto fa;

E la povera onestà

Per cagione del denaro

Qualche volta se ne và.

(*parte.*)

S C E N A IX.

*Arcifanfano con tutto il suo cortegio, poi
Gloriosa, Garbata, e Semplicina.*

Arc. Dunque il Regno de'pazzi

Vuol che il suo Re li unisca in matri-
monio?

Cospetto del demónio!

L'hanno ben ritrovata fuor del mazzo,
 Per farmi diventar sempre piu pazzo,
 E là giacchè le belle *(Frattanto i servi*
Novelle pazzelle portano il Trono e la
Aspirano dè pazzi alla Corona mettono
 Vengano tutte tre, *in Fondodel Teatro*
 Che una di loro sceglierò per mè *(Arci-*
Le tre Donne vengono, fanfano va sul
Glor. Monarca, per voi carica Trono.)

La Rocca della Parca

Sia, sempre, e stia da voi lungi la barca
 Di Caronte, che l'alme a stige varca.

Arc. Viva la bella laura del Petrarca.

Gar. Sovrano sempre sano

Il ciel vi mantenga, e stia lontano
 Dal vostro corpo il morbo Oltramontano.

Arc. Elena voi siete del ciel trojano.

Semp. *(senza mirarlo)* Signore, con il core
 M'inchino al bel splendore,
 Perchè ho un pò di rossore, ed ho timore
 Di perder, se vi miro, il mio pudore.

Arc. Siete sorella del bambino amore.

Orsù! quel che volete,

Chete, liete, discrete,

Esponete, e sedete, se potete.

(I servi portano tre sedie, le tre Donne sedono.)

Glor. Brama la mia bellezza

Del trono la Grandezza

Se la vostra rozzezza non mi sprezza.

Arc. A me troppo non piace la grassiezza.

Gar.

Gar. Io vi voglio pregare
 Volermi, te vi pare,
 Fra queste pazze rare incoronare.

Arc. Voi mi fareste in pochi di crepare.

Semp. Vorrei, e non vorrei

Spiegare i desiri miei . . .

Oimè, che di vergogna morirei.

Arc. Ho inteso, ho inteso; tu mia sposa sei,

Glor. (*s'alza*) Io sdegno il vostro Regno

E fiete voi di mia bellezza indegno.

(*parte.*)

Arc. La bellezza superba è un grande impegno.

Glor. (*s'alza*) Dell'allegria nemico

Sapete, che vi dico!

Che già di voi no me n'importa un fico,

(*parte*)

Arc. Il ciel m'ha liberato da un intrico!

Semp. Ed io, cosa dirò!

Davvero io non lo so.

Arc. Venite.

Semp. Signor no

Arc. Per darvi confidenza scenderò.

(*scende dal Trono, e siede vicino a lei.*)

Semp. Oibò, Signore, oibò.

Arc. La Corona vi darò.

Semp. La Corona mi date!

La prenderò,

E farvi aver un'altra

M'impegnaro.

Arc. Brava, brava.

Semp.

Semp. Però

Che mantenere io vuò.

Tutti, tutti quei patti, ch'io farò.

Arc. Cosa son questi patti?

Semp. Or li dirò.

Se sposa farò,

Io sempre farò

Quel mai, che vorrò;

Ne mai sentirò,

Da voi dirmi, nò.

Arc.

Non son si co, cò....

Semp.

Io dunque men vò.

Sposarmi non vuò.

Arc.

Fermate, farò

Mia cara un co, cò...

S C E N A Ultima.

Tutti.

Tutti. { Saper vogliamo
Da sua Maestà
Il nomme proprio
Della città.
Ce n'anderemo
Se nol dirà.
Saper vogliamo &c. &c.

(mentre si canta Arcifanfano va sul trono.)

Arc. Pazzi, fudditi miei,

Or contenti sarete.

Tut-

Tutti saper volete
 Il nome della nostra gran Città ;
 Ora ve lo prometto , si saprà.
 Vengano inanzi a noi
 I fei pazzi novelli.
 Io voglio , che da quelli,
 Uniti alla Real persona mia,
 Il nome alla Cittade oggi si dia.

*(Li fei Pazzi avanzano cantando: Saper voglia-
 Arc. Olà, diafi, o Ministri, mo &c. &c.
 Una Lettera a ognun dell'alfabeto,
 Che il nome abbia a comporchiaro, e
 perfetto.*

(I fei pazzi pigliano chias cheduno una lettera)

Su via tutti schieratevi,
 E in buona fonsonanza, accomodatevi.
 Or ora si vedrà
 Il nome della nostra alma Città.

(Si mettono in ordine, ma non va bene)

No, cosi non va bene;
 Tramutarvi conviene.

(Li dispone diversamente)

Cosi non viene ancora;
 Eh lo farò ben io venir or ora.

(Pren-

(Prende una lettera, va in mezzo, e unendosi agli altri si vede formane queste due parole.)

IL MONDO.

Ecco il nome, Ecco il nome,
Sarete soddisfatti
Poco vi vuole a sodisfare i Matti.
E voi miei cari Musici!
I vostri stromenti presto portate
E il nostro canto ben accompagnate.

Coro.

Nel mondo albergano
I savi e i Mati;
E si confondono spesso fra lor
Chi pazzo credesi
Talor è saggio,
E saggio credesi
Chi ha pazzo il cor,

Fine dell' Opera.

